



L'opinione

Rifiuti Campani: Caro Biolchini, sì alla solidarietà, nò alla deresponsabilizzazione.

Segnaliamo uno scambio di opinioni tra Bomboi Adriano, fondatore del gruppo U.R.N. Sardinnya, ed il giornalista Vito Biolchini - direttore di Radio Press e conduttore della trasmissione "Buongiorno Cagliari" - avvenuto il 25-11-10 dopo la [proposta](#) di importare la spazzatura campana in Sardegna.

Caro Biolchini,

E' apprezzabile il suo interesse per la collettività. In linea di principio si può essere solidali con tutti, non solo con i napoletani, ma con terze emergenze internazionali. Pensiamo ai terremoti, agli tsunami, etc.

Eppure lei ha chiesto (in risposta ad un indipendentista) se, in ragione delle costanti servitù che subiamo dallo Stato, il nostro obbligo morale (prima che istituzionale) possa considerarsi chiuso.

E questo merita qualche osservazione.

Vede, in una democrazia non esiste la concezione che purtroppo questo Stato centrale ci ha fatto assorbire: in una Repubblica infatti non possono esserci soggetti passivi da una parte e soggetti attivi dall'altra. Per dare insomma bisogna anche ricevere, e viceversa.

Siamo sicuri che la Sardegna oggi stia ricevendo più di quello che sta dando?

Il discorso sarebbe lungo ed opinabile su entrambi i fronti. Ma in linea generale, la solidarietà è qualcosa che nei termini dell'aiuto ad una popolazione la si offre laddove si presentano disastri naturali (come appunto un terremoto) e, francamente, la mole di rifiuti presenti in Campania non corrisponde a questo tipo di emergenza.

In secondo luogo non vorrei che lei confondesse il concetto di SOLIDARIETA' con quello di RESPONSABILITA', analogo problema in cui incorse la Giunta Soru (ma per ragioni di posizionamento politico sul PD "nazionale").

La solidarietà ad una emergenza in cui si presentano evidenti connivenze del crimine organizzato con la politica campana finirebbe per deresponsabilizzare ancora una volta quel territorio dalla ricerca di soluzioni strutturali. Poiché la mancata adozione di queste, ci riporterebbe ciclicamente a togliere la castagne dal fuoco ad un sistema che conta propria sullo smaltimento ESTERNO ALLA Campania le ragioni del proprio business, per poi riprendere da capo analoghi comportamenti.

Questo non è accettabile.

Come indipendentisti quindi non riteniamo di solidarizzare indirettamente col crimine organizzato e diciamo nò a qualsiasi ipotesi di far pervenire nuova spazzatura.

Cordialmente,

Bomboi Adriano

-

Grazie per l'intervento, la seguo spesso con interesse.

Non sono d'accordo su quanto scrive ma capisco la sua posizione, sicuramente chiara. Una cosa ci divide: per me aiutare la Campania a liberarsi dai rifiuti significa combattere la camorra, per lei significa invece aiutare la camorra.

Però io rifiuto l'idea che a pagare questa crisi siano i cittadini e non la politica. Non è vero che i campani sono deresponsabilizzati rispetto al tema dei rifiuti, non lo sono sicuramente meno dei cagliaritari (conosce le cifre della differenziata a Cagliari?). La stretta della camorra impedisce ai napoletani di affrontare seriamente il problema dei rifiuti, non è solo un problema di responsabilità personale. Altrimenti si torna allo stereotipo leghista, a cui, ahimé, in questo

frangente molti amici indipendentisti si stanno avvicinando. Se anche i napoletani volessero fare la differenziata, non possono perché la Camorra glielo impedisce! Li vogliamo condannare perché hanno votato una classe dirigente collusa con la camorra? Avevano una alternativa? Non riesco a stare insensibile all'emergenza, non riesco a dire: "Li avete votati, è colpa vostra". Perché è troppo semplice e troppo comodo. Perché è fuorviante. E soprattutto perché non risolve nulla. Però per lei quanto sta avvenendo in Campania non rappresenta una vera e propria emergenza (come ad esempio un terremoto), per me invece sì. Ed anche questo differenzia le nostre posizioni.

Grazie ancora e buon lavoro.

Vito Biolchini.

-

Specifico: non parlavo di responsabilità personale dei napoletani, ma di responsabilità sociale (e quindi anche politica).

Siamo sicuri che una volta raggiunto il culmine, non sarà il crimine organizzato stesso a cambiare registro?

Persistere nel rimuovere la spazzatura in conto terzi (cosa di cui naturalmente i buoni napoletani non hanno colpa), come già detto, non farebbe altro che riproporre ciclicamente il problema.

Bisognerebbe anche domandarsi come mai i governi, di questo o quel colore, non trovino mai soluzioni definitive alla questione: evidentemente il grado di collusione campana tra politica e malaffare è tale da impedire anche una maggior incisività alla politica centrale su quel territorio, che quindi adotta provvedimenti tampone al fine di non venir tirata in mezzo da elementi di cui, evidentemente, è a conoscenza.

In Campania insomma c'è un coperchio che nessuno ha interesse a sollevare. Specie nelle segreterie romane dei grandi partiti. Altrimenti da Roma dovrebbero spiegare alcune forme clientelari poco ortodosse dalle quali non potrebbero fingersi estranei dichiarando di non saperne nulla.

In questo senso le varie indagini della Magistratura che ha più riprese hanno tratteggiato scenari torbidi sono eloquenti.

E' triste ammetterlo: ma i buoni napoletani sarebbero condannati comunque dallo stesso sistema in cui vivono. Per questo servono azioni forti oggi, serve un messaggio deciso affinché in futuro quegli stessi napoletani buoni possano aprirsi alla raccolta differenziata con serietà, senza più impedimenti.

Perché il crimine organizzato è come il cattivo pesce al quale va tolta l'acqua affinché non si diffonda.

Buon lavoro.

Bomboi Adriano.

25-11-2010.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE – Nazionalisti Sardi](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com